



COMUNITÀ PASTORALE
**MARIA
DI MAGDALA**

1 febbraio 2026
IV Domenica
dopo l'Epifania

Introduzione
alle letture

Pregghiera – Non lasciarmi in balia della tempesta

Sali sulla mia barca, Signore! Tante volte ho avuto l'impressione che la mia vita sia come una notte trascorsa in un mare in tempesta. Allora mi assale la paura, l'angoscia, la tristezza. La mia fede è debole e sono timoroso. Però Tu, Signore, non lasciarmi in balia della tempesta.

Sali sulla mia barca Signore, per dirmi come posso salvarmi, sali con me Signore per dare fiducia ai miei gesti, per capire che non devo navigare da solo, per convincermi che il mio vivere vale niente senza di Te, senza la Tua presenza.

Sali sulla mia barca Signore, per donare calma e serenità. Prendi Tu il timone: accetto di essere tuo equipaggio. Insieme vivremo, Signore, e giungeremo sicuri al porto della vita. Amen

Questa domenica è l'ultima del periodo post-epifania in cui si susseguono appunto delle diverse manifestazioni di Gesù come salvatore.

Qui tutto gira attorno allo stupore dei discepoli dopo la tempesta sedata: «*Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?*»

È una domanda retorica che si accompagna allo stupore che prende chiunque assista a una manifestazione di potenza divina.

È lo stesso stupore che assale il Siracide osservando la grandezza del creato e che gli fa esprimere, a proposito di Dio: «*Egli è il tutto!*».

Allora è chiaro il consiglio di Paolo ai Colossesi: «*Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono*».

Quindi questa domenica si presenta a noi come un invito ad assumere uno stile di vita trasparente e coerente con lo stupore di esserci «*svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e ... rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che (ci) ha creato*».

LETTURA

Dal libro del Siracide 43, 23-33a

Con la sua parola Dio ha domato l'abisso e vi ha piantato le isole. I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti; là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini. Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme. Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!». Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere. Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza. Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell'esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai. Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è? Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. Il Signore infatti ha creato ogni cosa.

EPISTOLA

Lettera ai Colossesi 3,4-10

Fratelli, quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato.

VANGELO

Vangelo di Matteo 8,23-27

In quel tempo. Essendo il Signore Gesù salito sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?». .

Commento prima lettura

Nel cap. 43 il Siracide contempla il sole, la luna, le stelle, l'arcobaleno e poi, tutte le meraviglie della natura. Al v. 2 proclama: «Che meraviglia è l'opera dell'Altissimo!». Nel brano scelto dalla liturgia di questa domenica l'autore osserva soprattutto il mare e le isole, e si fa incantare dai racconti dei marinai, per concludere: *«Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!».*

Noi siamo una piccola cosa e conosciamo solo una minima parte del creato: *«Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. Il Signore infatti ha creato ogni cosa».*

Oggi conosciamo meglio le dimensioni dell'universo e le nostre conoscenze si spingono fino a sapere che vediamo la luce di stelle lontane miliardi di anni luce, perciò, paradossalmente, le nostre conoscenze, sia nel piccolo che nel grande, ci rivelano ancora più profondamente la nostra ignoranza. Il mondo è infinitamente più grande di quello che poteva immaginare il Siracide, ma la nostra conoscenza è progredita proporzionalmente meno di quello che abbiamo scoperto o intuito. Possiamo stupirci di tutto questo ed evocare la «necessità di Dio» oppure abbandonarci alla nostra piccolezza e insignificanza.

Commento seconda lettura

A Colossi, qualcuno metteva in discussione la centralità di Cristo a favore delle mediazioni «angeliche» e con l'utilizzo di pratiche ascetiche per raggiungere la salvezza.

Paolo reagisce rimettendo al centro Cristo, quale capo della creazione e della Chiesa. Perciò, dice Paolo, occorre vivere coerentemente con questa certezza. Questo implica innanzitutto eliminare *«ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca»*. E poi aggiunge: *«impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria»*.

È un elenco di cose solo negative ma è facile per qualunque lettore tradurre questi in virtù opposte.

Questo brano termina con un perentorio invito alla trasparenza: *«Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo»*.

Forse non sono le righe più interessanti della lettera ma certamente sono state scelte per dirci che lo stupore di cui parlano il Siracide e il Vangelo, devono tradursi in una testimonianza di vita coerente. Anche oggi, anche se sembrano «consigli scontati» che però stanno diventando quasi profetici in un mondo in cui i diritti fondamentali, sono messi in discussione e sviliti in nome dei rapporti di forza che sembrano governare i rapporti tra le nazioni e quindi anche quelli tra cittadini. (salvo lamentarci se i coltelli circolano nei nostri quartieri).

Commento Vangelo

Il Vangelo di Matteo racconta questo episodio dopo il lungo Discorso della Montagna, e alcuni miracoli (un lebbroso, il servo del centurione e la suocera di Pietro) che hanno rovesciato la comprensione del mondo secondo le regole della filosofia, della scienza e del potere: un mondo al contrario in cui i beati sono i poveri e i sofferenti e dove la guarigione arriva per «intervento divino» e non con i rimedi della scienza.

Questa manifestazione di potenza divina ci riporta, in termini ben più drammatici, allo stupore di fronte alla potenza della natura che aveva contemplato il Siracide. Ma qui, ancora di più, i discepoli sono stupefatti di fronte alla capacità di Gesù di farsi obbedire dalle forze della natura.

Il lor stupore è solo apparentemente senza risposta, perché la domanda che loro si pongono può avere solo una risposta, coerente con i miracoli già operati e i ragionamenti sviluppati nel grande discorso aperto dalle Beatitudini.

Sarà espressa da Pietro a Cesarea di Filippo, qualche capitolo più avanti, e dopo altri miracoli e racconti di Gesù: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

LA

BUONA NOTIZIA

La Chiesa ha sempre amato identificarsi nella barca agitata dalla tempesta. La metafora vuole che il mondo (tempesta) tenti di affondare la barca mentre i suoi passeggeri (fedeli) sono pieni di paura e invocano un intervento risolutore del Maestro che sembra dormire e ancora oggi spesso invochiamo: ««Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ma Gesù invece ci muove quasi un rimprovero: «Perché avete paura, gente di poca fede?».

Perciò, in questo presente così tormentato, in cui le forze del male sembrano prevalere, dove sembrano contare solo i rapporti di forza e la prepotenza dei potenti, dove i diritti di ogni persona sono sottomessi agli interessi di chi ha il potere, dove chi non sta dalla parte dei vincenti è considerato uno scarto, dove le distanze tra ricchi e poveri stanno diventando incolmabili, in questo presente, l'invocazione che si dovrebbe levare dalle nostre labbra e dal nostro cuore è piuttosto: «Accresci in noi la fede!». E il Signore ci risponderebbe : «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: «Sràdicati e vai a piantarti nel mare», ed esso vi obbedirebbe.

Insomma tocca noi, al nostro impegno, affermare la fratellanza universale.

SALMO

Sal 135 (136)

**Rendete grazie al Signore,
il suo amore è per sempre.**

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Rendete grazie al Dio degli dèi,
perché il suo amore è per sempre.
Rendete grazie al Signore dei signori,
perché il suo amore è per sempre. R

Lui solo ha compiuto grandi meraviglie,
perché il suo amore è per sempre.
Ha creato i cieli con sapienza,
perché il suo amore è per sempre. R

Ha disteso la terra sulle acque,
perché il suo amore è per sempre.
Ha fatto le grandi luci,
perché il suo amore è per sempre. R

Nella nostra umiliazione si è ricordato di
noi,
perché il suo amore è per sempre.
Egli dà il cibo a ogni vivente,
perché il suo amore è per sempre.
Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore è per sempre. R

